

Via Crucis 27 febbraio 2015

“NON TEMERE, PERCHE’ IO SONO CON TE”:

Mosè, il coraggio di assumersi la responsabilità degli altri, nonostante la propria fragilità.

1 GESU’ E’ CONDANNATO A MORTE

“Mosè disse a Dio: “Chi sono io per andare dal faraone per far uscire gli Israeliti dall’Egitto? Gli rispose: “Io sarò con te”. (Es 3,11-12)

Tutti, anche i bambini, conoscono la storia di Mosè. Ma oggi noi centreremo il nostro focus su un aspetto nodale della vocazione di Mosè: accettare la responsabilità di ridare dignità ad una massa di schiavi, per costituirli “popolo”, conducendoli fuori, verso una terra promessa, che è al di là del mare, un mare da attraversare a piedi e in fretta e questo, nonostante la sua inadeguatezza, nonostante la sua fragilità.

Gli schiavi non hanno identità e non hanno nemmeno dignità. Gli schiavi costano poco, se uno muore si rimpiazza facilmente. Spesso sono litigiosi, a volte rubano. Gli schiavi di ieri erano solo bestie da lavoro. Oggi abbiamo diversificato. Ci sono molte categorie. Ci sono schiavi della fame, della violenza, dell’ignoranza, ci sono schiave del sesso ... tutti ugualmente condannati da una sentenza senza appello. Tutti in attesa di un Mosè capace di prenderli per mano per attraversare in fretta il “mar Rosso” dell’abbruttimento.

Crocifiggilo!

Se ogni giorno sbarca sulle nostre coste
Se degrada le nostre strade
Se nella sua vita c’è solo vandalismo e ignoranza

Preghiamo:

Padre Santo, ti chiediamo perdono se anche oggi ci schieriamo troppo spesso dalla parte di chi urla “Barabba!”. Donaci il coraggio di essere nuovi Mosè, capaci di prendere sulle nostre spalle e nel nostro cuore la sorte dei tanti schiavi che ancora oggi popolano le nostre città. Tu che vivi...

2 GESU’ ACCOGLIE LA CROCE

A volte il Mar Rosso si attraversa in fretta, a volte no e la furia del faraone può essere male assoluto. Ma il male, anche se infierisce contro la mitezza del Bene, non ha mai l’ultima parola.

Per Oscar Arnulfo Romero, uomo timido e introverso, la fede era legata alla carità, alla difesa dei più poveri in nome del Vangelo.

La testimonianza del suo assassino, Alvaro Rafael Saravia, capitano dell’esercito governativo, chiarisce che l’uccisione di Romero era legata al suo modo di essere prete e vescovo. Era un’intera Chiesa “conciliare” che andava zittita. Già un mese dopo la sua nomina a vescovo di El Salvador, uccidono il suo braccio destro, il gesuita Rutilio Grande, insieme con due contadini. Di fronte a un’oppressione evidente, Romero capisce e agisce. Egli stesso scrive: “Quando assassinarono padre Rutilio, anche i campesinos rimasero orfani del loro padre e strenuo difensore. Fu durante la veglia di preghiera davanti alle spoglie dell’eroico padre gesuita (..) che io capii che toccava a me prenderne il posto, ben sapendo che così anch’io mi sarei giocato la vita”.

In quella notte di veglia egli sceglie di essere il “difensore dei poveri”. A quanti, in quel clima di terrore, gli suggerivano di prendere una scorta disse: “Sì, possono uccidermi; anzi mi uccideranno... ma se uccidono me, resterà sempre il popolo, il mio popolo. Un popolo non lo si può ammazzare”.

Viene ucciso il 24 marzo 1980, mentre celebra la Messa nella cappella dell’ospedale della Divina Provvidenza.

Donaci il coraggio della croce

Quando ci sentiamo deboli e impotenti
Quando la missione fa paura
Quando il sacrificio è totale

Preghiamo:

Padre Santo, donaci il coraggio di saper accogliere la croce, anche quando sentiamo che è davvero pesante. Ti ringraziamo perché testimoni come il vescovo Romero, profumano di libertà evangelica la croce del dolore e della schiavitù di tanti popoli che ancora oggi vivono nell'oppressione di falsi liberatori. Per Cristo...

3 GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Questo è il tempo del deserto, o Signore.
Anche noi con te, siamo attratti
verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte
del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola,
che sazia la nostra fame
e dona vigore nei giorni di lotta.
Questo è il tempo del pane spezzato
sulla stessa mensa con altri fratelli,
come viatico che fortifica

la nostra coscienza di figli.
Questo è il tempo del tuo perdono
nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.
Donaci, o Signore, di non sciupare
i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione
per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera
e ci fa essere creature pasquali.
(Enrico Masseroni, "Ti benedico Signore" Ed. Paoline)

Conducici Signore

Verso il deserto che ci fortifica
Oltre le nostre paludi fangose
Fuori dai grovigli che ci fanno cadere

Preghiamo:

Conducici Padre Buono verso il luogo giusto che può temperare il nostro spirito. Donaci di saper sperimentare, come Mosè, la grazia di rialzarci nel deserto, per poter guardare il "rovetto ardente" e diventare così guida e sostegno per quanti hanno bisogno del nostro coraggio e della nostra forza. Per Cristo...

4 GESU' INCONTRA SUA MADRE

Mosè, è dovuto fuggire dall'Egitto e, migrante straniero, rifugiato politico e ricercato dal Faraone, viene accolto dalla famiglia di Ietro nella terra di Madian. Questo tempo di grazia permetterà a Mosè di diventare, da fuggitivo disperato a Mosè il profeta, liberatore e amico di Dio.

O Maria, stella del mare,
ancora una volta ricorriamo a te,
per trovare rifugio e serenità,
per implorare protezione e soccorso.

Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo
dolcissimo su tutti coloro che ogni giorno affrontano
i pericoli del mare per garantire alle proprie famiglie
il sostentamento necessario alla vita,
per tutelare il rispetto del creato,
per servire la pace tra i popoli.

Protettrice dei migranti e degli itineranti,
assisti con cura materna gli uomini, le donne e
i bambini costretti a fuggire dalle loro terre
in cerca di avvenire e di speranza.
L'incontro con noi e con i nostri popoli
non si trasformi in sorgente di nuove

e più pesanti schiavitù e umiliazioni.

Madre di misericordia, implora perdono per noi che,
resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi
e prigionieri delle nostre paure,
siamo distratti nei confronti delle necessità
e delle sofferenze dei fratelli.

Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione
del cuore di quanti generano guerra, odio e povertà,
sfruttano i fratelli e le loro fragilità,
fanno indegno commercio della vita umana.

Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di
buona volontà che accolgono e servono coloro che
approdano su questa terra: l'amore ricevuto e
donato sia seme di nuovi legami fraterni
e aurora di un mondo di pace. Amen.

(Papa Francesco, S. Messa a Lampedusa, 8 luglio 2013)

Santa Maria, sii la nostra stella polare

Siamo smarriti nel tumulto delle nostre preoccupazioni
Siamo immersi nel mare delle nostre fatiche
Siamo dispersi nel dubbio delle nostre scelte

Preghiamo:

Padre Santo che ci hai donato in Maria un esempio di coraggio e leggerezza, Ti preghiamo, faccela incontrare nelle salite del nostro arrancare. Facci sentire lo slancio del suo correre incontro, anche quando il “figlio” è abbruttito e rinnegato. Per Cristo...

5 GESU' VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Sul molo del porto, il nostro porto di Reggio, ormai è un rito che si ripete...approda una nave stracarica di "popolo di Dio". Li chiamiamo sbarchi. Sono uomini, donne e bambini che hanno lasciato tutto in cerca di Libertà. Hanno attraversato il deserto a piedi alcuni di loro, ed hanno sfidato il mare per giungere a quella che sperano sia... la "terra promessa".

Per questo è un privilegio essere lì, testimoni di una storia antica che si ripete ed abbracciare, asciugare, lavare, coprire, lì diventano gesti naturali, dovuti, sentiti.

Il momento per me più intenso è quello del calzare le scarpe, sfiorando i piedi nudi, soprattutto quelli dei bambini. Quel gesto mi costringe ad inginocchiarmi su quel molo e, appoggiando a terra le ginocchia, ad abbassare lo sguardo, a chinare il capo quasi a chiedere perdono al Signore (ed anche a loro) per ciò che non abbiamo fatto, per come siamo arrivati a tutto questo.

Poi, nell'alzare lo sguardo, ecco gli occhi carichi di speranza e gratitudine, sorrisi che ci giungono come una Benedizione, un segno di Salvezza.

Sì, è un privilegio per me fare parte di questo, partecipare ad un pezzetto di questa storia, cercare di restituire dignità e tentare di dare un senso alla vita...non solo alla Loro, anche alla mia!

(Claudia C. volontaria MASCI, parrocchia della Candelora RC)

Aiutaci Signore!

A rivestire i loro piedi

A sostenere la loro fatica

A restituire la dignità di “popolo”

Preghiamo:

Ti chiediamo perdono, Signore, se non sempre siamo disponibili a credere che quel braccio di mare che ci separa da tanti nostri fratelli fuggitivi, non è uno spazio da difendere, ma un ponte per una missione da compiere. Ti ringraziamo per quanti di noi ogni giorno sentono la chiamata ad essere nuovi Mosè per i tantissimi schiavi che ancora oggi affollano le nostre coste. Donaci la sapienza per portare con garbo e coraggio la loro croce. Tu che vivi...

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Il mestiere dell'insegnante sembra che oggi non valga più molto. Eppure, la schiavitù dell'ignoranza, può portarne dietro di sé molte altre, a volte drammatiche e con radici dure e lontane.

Che lavoro faccio? Io ho il compito di stare vicino all'inizio, è questo il mio mestiere. Detto così il mio lavoro mi appare più bello e importante.

Sono una maestra elementare. Da anni sono vicina a bambine e bambini che iniziano: ad andare a scuola, a scrivere, a leggere, a ragionare insieme, ad orientarsi nelle dinamiche sociali, a sperimentare molte emozioni. Sono bambini che per la loro età sono anche vicini all'inizio della loro vita e sono ancora molto contagiati dalla conoscenza che si genera con l'affetto, il legame, il bisogno di stare in contatto con il corpo, con gli oggetti, con la natura. I bambini mi fanno fare i conti con molte cose essenziali. Vi elenco un po' di domande che mi sono sentita ripetere moltissime volte durante la mia carriera e che mi hanno costretto a pensare: “Chi ha generato Dio? Ci dici se esiste veramente Babbo Natale? E' vero che da adulti non si piange più?” Io, come maestra, sono l'accompagnatrice di questi bambini in un percorso in cui si giocano cose elementari, ma che appartengono all'ordine delle fondamenta, cose intorno alle quali tutto si ordina e prende senso, si organizza, progredisce. Cose piccole piccole e che pure sono anche quelle che hanno un sapore - salato, dolce, amaro, piccante oppure aspro - che ti serve a riconoscere dopo, gli altri sapori della vita, e della vita sociale.

Io cerco di iniziarli ai saperi fondamentali per usare il pensiero e scoprire chi si è: quando inizia la tua storia? E la storia del mondo? Proviamo a scrivere una parola, un pensiero, un racconto. Cosa vuol dire studiare? Cosa vuol dire ragionare? E mentre sto al loro fianco, mi pongo io stessa molte domande.

(liberamente tratto da Cristina Mecenero su “Professione docente”)

Ho contemplato il Tuo volto

Nella meraviglia di un bambino
Nella negligenza di un ragazzo
Nella miseria di una classe

Preghiamo:

Signore, a volte il nostro servizio ci appare banale e altre volte i nostri sforzi ci sembrano sprecati. Ma Tu ci hai chiesto di riconoscerti in ogni fratello e di essere guida anche di un piccolo popolo di studenti, che siano volenterosi oppure indolenti. Donaci sempre la premura del cuore e la gioia della missione per donare a ciascuno la vera libertà per cui Tu lo hai creato. Tu che vivi...

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Mosè ha ricevuto una missione: deve condurre "fuori" il suo popolo. Mosè ha paura e non vuole partire: non è più un giovane incosciente, ormai è un uomo saggio e sa di essere un debole. Ma la missione che Dio gli ha dato brucia dentro di Lui e allora lascia la sua vita comoda e serena verso un destino ignoto, confidando sulla parola che Dio gli ha affidato.

Missione è
partire, camminare, lasciare tutto,
uscire da se stessi, rompere la crosta
di egoismo che ci chiude nel nostro io.
È smettere di girare intorno a noi stessi
come se fossimo
il centro del mondo e della vita.
È non lasciarsi bloccare dai problemi
del piccolo mondo al quale apparteniamo:
l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire,
ma non è divorare chilometri.
È, soprattutto, aprirsi agli altri
come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.
E, se per incontrarli e amarli
è necessario attraversare i mari
e volare lassù nel cielo,
allora missione è partire
fino ai confini del mondo.

(Dom Hélder Câmara)

Rialzaci Signore

Se pensiamo che missione è attendere fermi, che qualcosa cambi
Se pensiamo che missione è attendere che qualcun altro parta
Se pensiamo che purtroppo ... si può fare poco!

Preghiamo:

Rialzaci Signore, ogni volta che rinunciamo alla nostra possibilità di essere missionari, e di fare bene ciò che dobbiamo. Orienta il nostro sguardo per saper cogliere e risollevare il destino di chi ci è posto accanto. Signore, donaci questa libertà e questo coraggio. Tu che vivi...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ogni giorno in Italia le Forze dell'Ordine scovano e arrestano i criminali dediti allo sfruttamento della prostituzione. Tuttavia i mercenari e gli schiavisti continuano imperterriti a gestire il traffico di queste giovanissime donne, spesso anche minorenni. Le mafie albanesi, russe, nigeriane e rumene, con la connivenza di quelle italiane, si spartiscono il bottino ricavato sulla pelle di queste povere ragazze. Sì, perché, di fatto sono proprio loro a stare di giorno e di notte semi nude, a prendere calci e pugni e a rischiare la vita ... quelle donne che molti ancora si ostinano a considerare prostitute per libera scelta! Noi, che sulle strade ci andiamo da oltre 30 anni, sappiamo di trovarci dinanzi ad una colossale ipocrisia e falsità. (G. P. Ramonda resp. gen. Comunità Papa Giovanni XIII)

Caterina uscì dal suo incubo una sera che le si avvicinarono don Oreste Benzi (fondatore della Comunità Papa Giovanni XIII) e don Aldo Buonaiuto. «Non li riconobbe subito come preti: «Da noi vestono un po' diverso. Vidi solo un omino piccolino, don Aldo, e don Oreste, che era grande, con il loro colletto bianco e, invece di chiedermi "quanto costi", mi chiesero "quanto soffri". Io ero disperata, avevo un desiderio di morire. Pensai, stavolta o muoio veramente, o... Così salii in macchina con loro. La maggior parte delle altre non era disposta a farlo. Anche perché i "papponi" ti controllano sempre e non puoi sfuggire, o sono botte ».

«Don Oreste e don Aldo mi hanno fatta salire dietro, mi hanno detto "stai giù", e sono partiti in fretta e furia. Ci inseguivano. Don Aldo guidava fortissimo, finché non li abbiamo seminati. Mi hanno portata in comunità. Lì mi sono ripresa, mi hanno abbracciato, mi hanno dato da mangiare e vestire. Per me don Aldo è come se fosse mio papà. È stato la mia salvezza ».

(liberamente tratto da "tempi.it" 21/03/2014 - "Via Crucis per le donne crocifisse")

Signore, aprici alla compassione

Quando prevale il giudizio

Quando ci soffermiamo solo sulle apparenze

Quando chiudiamo la porta al dolore degli altri

Preghiamo:

Signore, “il grido di queste nostre sorelle giunge a Te dal suolo!” (cfr. Gen 4,10) Perdonaci Signore se non siamo capaci di liberare queste schiave. Donaci la forza e la capacità di sostenere quanti si impegnano in questa difficile lotta e sconfiggi in noi la tentazione dei facili giudizi. Tu che vivi...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Kurdistan, regione a nord dell'Iraq. Da Mosul, dalla Piana di Niniveh e da Kobane e Aleppo (Siria) sono arrivati due milioni e mezzo di profughi. Molti di loro vivono a Erbil, il capoluogo, in container, tende e baraccopoli di plastica e lamiera. Il miracolo della vita da queste parti ha tanti nomi. (..) Uno di questi è Ghassan, un bimbetto che mi porta un pallone sgonfio e subito scambiamo due palleggi. Afef, **7 anni**, aiuta la mamma e lava i piatti per tutta la famiglia. Mi guarda da sotto in su e indica con l'orgoglio del lavoro ben fatto, le stoviglie ammunticchiate e gocciolanti. Imad mi tira per un braccio verso la “stanza” in cui vive con i genitori, due fratelli e due sorelle. Vuole mostrarmi Halima, la sua sorella grande, stesa sofferente su un tappeto: è stata operata al fegato, ma non ha medicine, nemmeno il più blando degli antidolorifici. Persino Rani, il bambino con la cuffia gialla, **nato profugo** nel campo, mi prende il dito e cerca di succhiarlo, mentre la madre mostra i barattoli del latte in polvere ormai vuoti.

Anche i miracoli però hanno bisogno di manutenzione. Quanto tempo abbiamo prima che questi bambini perdano il sorriso? Quanto potranno resistere senza una vera scuola, senza giochi, senza scarpe e nemmeno calze?

(liberamente tratto da Fulvio Scaglione “Emergenza Kurdistan” Famiglia Cristiana n°8 – 22/02/2015)

Rendici premurosi

Ci sono emergenze nel mondo che aspettano noi

Ci sono sorrisi da salvare

Ci sono dolori da alleviare

Preghiamo:

Rendici premurosi, Signore anche per le necessità di chi è più lontano da noi ma vive drammi e sofferenze davvero inaccettabili. Donaci di essere nuovi Mosè per questi popoli martoriati, e aiutaci a sconfiggere i tanti “faraoni” che fuori e dentro di noi opprimono la loro libertà. Tu che vivi...

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

E' noto che esiste una differenza tra isolamento e solitudine. L'isolamento come tale ha un carattere negativo: è l'uomo che vive disperatamente solo, magari in mezzo alla gente, ove comunque si sente non compreso e fallito; al contrario, la solitudine per ogni uomo, anche per l'uomo moderno, è un valore fondamentale. Ciò vuol dire che c'è un momento in cui l'uomo giunge a riconoscere che niente lo soddisfa davvero, che tutti i suoi metodi, tutte le sue esperienze, tutte le sue speranze lo hanno soddisfatto solo fino a un certo punto: rimane ancora un vuoto, un vuoto che soltanto Dio può colmare. È un'esperienza che non si fa quando ancora le cose si accavallano una sull'altra e si continua a sperare che ciascuna di esse riempi quel vuoto. Ma quando sopravviene lo scacco, allora ci si viene a trovare in quello stato di attesa e di vigilanza che fu lo stato di Mosè per 40 anni.

Ed ecco la solitudine di Mosè. Egli lascia che tutta la delusione, il dolore, la rabbia vengano a galla; non maschera né sopprime tutte queste cose, ma anzi le affronta, perché non ha più paura di guardare nella sua vita.

(Carlo Maria Martini, Vita di Mosè)

Signore spogliaci delle nostre sicurezze

Per riuscire a scendere fino in fondo

Per scoprire quel vuoto

Per riempirlo della Tua presenza

Preghiamo:

Padre Buono che hai permesso che il Tuo Figlio venisse spogliato perché noi ci rivestissimo della sua carne, donaci di saperci spogliare di tutte le nostre deboli sicurezze per fare spazio alla Tua Presenza, che è per noi “vuoto” carico di pienezza. Per Cristo...

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

Kayla Mueller aveva 26 anni, veniva dall'Arizona. Era andata in Siria con l'organizzazione internazionale umanitaria "Support to Life". E' stata sequestrata nell'agosto del 2013 dall'ISIS, mentre lavorava in un ospedale di Medici Senza Frontiere, e dichiarata morta circa due settimane fa. Durante il sequestro, è riuscita a far giungere una sua lettera alla famiglia.

(..) Volevo scrivervi una lettera fatta come si deve ma potrei non avere molto tempo; inoltre riesco a scrivere solo un paragrafo alla volta perché soltanto pensare a voi mi fa piangere. Se si può dire che ho "sofferto", in tutta questa esperienza, è solo per la consapevolezza della sofferenza a cui vi ho costretti. (..) La mamma mi ha sempre detto che alla fine della fiera quello che ti resta sempre davvero è Dio. Sono arrivata a quel punto in cui, in tutti i sensi, mi sono arresa al nostro creatore, perché non c'è letteralmente nessun altro... e grazie a Dio e alle vostre preghiere mi sono sentita teneramente cullata in questa caduta libera. Nelle tenebre mi è stata mostrata la luce e ho imparato che persino in prigione una persona può essere libera.

Mi sento grata. Ho capito che c'è del buono in ogni situazione, a volte dobbiamo solo cercarlo. Prego ogni giorno che se non altro, abbiate sentito un certo senso di vicinanza con me e che vi arrendiate a Dio anche voi, e che abbiate formato un vincolo d'affetto e sostegno tra di voi... Mi mancate tutti, come se ci tenessero separati forzatamente da dieci anni.(..)

Per favore, siate pazienti, offrite il vostro dolore a Dio. So che volete che resti forte. È esattamente quel che sto facendo. Non abbiate paura per me, continuate a pregare come faccio io, e se Dio vorrà presto saremo di nuovo insieme. Con tutta me stessa, Kayla

Aiutaci Signore, ad abbracciare la Croce

Perché è lo strumento della nostra salvezza

Perché dona senso anche alla mia sofferenza

Perché Tu l'hai abbracciata per noi

Preghiamo:

La morte del Giusto è scandalo e orrore. Mentre sei inchiodato alla Croce, Signore Ti invochiamo per tutti i giusti crocifissi nelle guerre di ogni giorno. Ti imploriamo per le loro famiglie, per i luoghi dove la loro missione è stata spezzata e anche per i loro carnefici. Il profumo del martirio sia, per intercessione della Tua Croce, germoglio di salvezza e benedizione per sempre. Tu che vivi...

12 GESU' MUORE IN CROCE (Silenzio)

13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Dal Diario di Martin Luther King

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Mia moglie era già addormentata e io quasi sonnacchiavo, quando il telefono squillò, e una voce irosa disse: "Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, ti dispiacerà di essere venuto a Montgomery". Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta: avevo raggiunto il punto di saturazione.

Mi alzai dal letto e cominciai a camminare per la stanza; infine andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare ad una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo.

In questo stato di prostrazione, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sul tavolo di cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio quella notte sono ancora vive nella mia memoria: "Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio, anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo..."

In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva: "Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco".

La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio, ad affrontare ogni pericolo, ogni prova. Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini... Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi.

Signore, ti offriamo la nostra fragilità

Quando le forze vengono meno
Quando la violenza ci intimidisce
Nei momenti in cui la fede vacilla

Preghiamo.

A volte, anche quando crediamo profondamente nella verità delle nostre scelte, la paura e la violenza sconvolgono la nostra fermezza. Donaci Signore, in questi momenti, una fede salda ed una comunità coraggiosa, disponibile a spezzare con noi il pane della sofferenza. Tu che vivi e regni...

14 IL SEPOLCRO

O Dio nostro Padre, Signore della vita,
Padre, Figlio e Spirito dell'Amore
ci accostiamo ogni giorno alla tua presenza
manifesta e nascosta in tanti, uomini, donne
e ragazzi che poni sul nostro cammino.

E come a Mosè dinanzi al roveto
chiedesti di togliersi i calzari
perché il luogo nel quale si trovava
era terra sacra, abitata da te,
così chiedi anche a noi di toglierci i calzari
dinanzi ad ogni persona e riconoscere così
la tua inesauribile e imprevedibile presenza.

Signore Gesù, che hai scelto di essere
un Dio inginocchiato
nel gesto della lavanda dei piedi,

Rammentaci la sacralità della nostra missione

Quando prevale la logica della "mancanza di tempo"
Quando ci sentiamo logorati dalla quotidiana fatica
Quando perdiamo il profumo del nostro mandato

Preghiamo:

Padre Santo, come a Mosè sul monte Sinai, oggi chiedi a noi di non calpestare il terreno sacro che è il cuore di ogni nostro fratello. Se siamo distratti dalla nostra fatica quotidiana, se siamo impauriti dalla fragilità del nostro cuore, vieni in nostro aiuto e rammentaci che, con la Tua Grazia e la nostra fiducia, ogni vita può essere trasformata e ogni libertà restituita. Per Cristo...

aiutaci a comprendere la potenza trasformante
che scaturisce da questa tua tenerezza.

Avvolti e condotti dalla dolcezza
di questo tuo amore,
insegnaci a incontrare e sorprendere ciascuno,
al punto da ingenerare in lui il "dubbio"
di essere qualcuno da amare.

**Spirito dell'Amore,
donaci di diventare tessitori sapienti e pazienti
di incontri, servi senza pretese, amanti del tempo,
certi che la nostra unica missione,
dovunque noi siamo, è restituirti uomini liberi
sottratti ad ogni schiavitù,
e capaci di sentire da lontano
il profumo della Terra Promessa. Amen**

